

Forlì

ISTITUTO TUMORI DI MELDOLA

Difesa dal Covid e il ricordo di Amadori Per l'Irst due anni in prima linea

Celebrazioni toccanti per l'anniversario della morte del professore, maestro di vita per tanti
Il direttore generale Martelli: «Abbiamo messo barriere per impedire al virus di entrare»

MELDOLA GAVINO CAU

Due anni difficili per l'Irst Irccs. Senza una figura fondamentale come Dino Amadori, "anima" dell'Istituto scientifico romagnolo per la ricerca e la cura dei tumori, e con un ospite indesiderato come il Covid da lasciare fuori dalle porte. Proprio in questi giorni (era il 23 febbraio) è stato ricordato il secondo anniversario della scomparsa del professor Amadori, un maestro come lo chiamano tutti i colleghi che hanno incrociato la loro strada con l'oncologo.

Le testimonianze

«Purtroppo in questi due anni non abbiamo potuto fare dei momenti ufficiali – sottolinea il direttore generale dell'Irst Irccs, Giorgio Martelli – stiamo pensando di fare un convegno, ma anche per il 23 febbraio avremmo voluto avere un momento di celebrazione, rinviato perché l'emergenza sanitaria solo adesso sta allentando la

morsa. Così abbiamo avuto sia il consiglio di amministrazione sia l'assemblea dei soci, nel corso dei quali abbiamo ricordato Amadori; a seguire poi una celebrazione intima con i colleghi, alcuni presenti in istituto e tanti collegati on line, con una breve cerimonia religiosa con il nostro parroco di Meldola, al termine della quale diversi operatori hanno ricordato un episodio per raccontare il professore. È stato un momento molto toccante perché Amadori non era solo un uomo di scienza, di cultura, di medicina, ma un maestro di vita. D'altra parte dentro l'Irst tutto parla di Dino Amadori, era una figura all'avanguardia, aveva una visione verso il futuro, tante iniziative sono nate con lui: dall'oncologia di precisione, all'accogliimento, alla prevenzione, dall'alimentazione, al moto, alla cura e alla qualità della vita, per non parlare del Registro dei tumori. In tutte le cose che fac-

ciamo ci sono i suoi insegnamenti. D'altra parte se l'istituto è intitolato a lui, un motivo ci sarà: lo ha pensato, voluto, cresciuto lui».

Il ricordo

Anche il direttore generale Martelli può cogliere dalla stanza della memoria tanti momenti passati con Amadori. «Aveva-

«IN TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO INTORNO C'È IL PROF»

mo gli uffici uno di fronte all'altro e spesso lo vedevo nel corridoio mentre riceveva le persone alle quali forniva una seconda consulenza, le accoglieva con un sorriso, gli metteva le mani sulla spalla, un tocco per far capire alle persone che lui era lì per loro, e finito il consulto le accompagnava all'uscita. Le persone si sentivano seguite. Ricordo che a una donna che non voleva seguire le terapie disse che allora c'erano farmaci che potevano allungare la vita anche di 2, 3 o 5 anni, ma che nel futuro non si sapeva quali farmaci ci sarebbero stati



Giorgio Martelli (foto Biaco)

quanto si poteva allungare la vita. Dava speranze».

Il coronavirus

Due anni senza Dino Amadori, ma anche due anni a difendersi dal Covid. «Un periodo difficile come per tutti – ammette Martelli –. Il nostro obiettivo è stato

quello di mettere delle barriere per non fare entrare il virus, perché qui ci sono persone fragili. Soprattutto nel periodo pre-vaccinazione era fondamentale tenere fuori il virus; per questo abbiamo attuato tutta una serie di iniziative contro il Covid: dal triage all'accettazione, dalla limitazione alle visite, ai controlli accurati per chi entrava, alle rigide regole tra gli operatori, dalla riduzione delle prestazioni in presenza alla telemedicina, fino allo smart working. Devo dire che è andata bene. Nella prima ondata abbiamo avuto pochi casi, nella seconda con la variante più contagiosa qualche operatore è stato colpito, ma si tratta di episodi sporadici, non abbiamo avuto cluster interni. E soprattutto non abbiamo mai fatto mandare l'assistenza, anzi abbiamo ricevuto pazienti da regioni più colpite come Lombardia e Veneto. Adesso, grazie alla vaccinazione, stiamo vedendo la luce in fondo al tunnel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, continua a rallentare la curva dei contagi: sono 52

I ricoverati con sintomi attualmente sono 20, in isolamento domiciliare ci sono 1.788 persone

FORLÌ

Continua a calare la curva dei contagi nel territorio Forlivese. Ieri i bollettini della Regione Emilia-Romagna e della Prefettura di Forlì-Cesena hanno registrato 52 nuovi casi di positività al Covid-19. Questa la suddivisione nei vari comuni: 3 a Bertinoro, 1 a Castrocaro, 2 a

Civitella, 29 a Forlì, 1 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 1 a Meldola, 2 a Modigliana, 1 a Predappio, 1 a Rocca San Casciano, 8 a Santa Sofia e alcuni fuori ambito. Nessun decesso nel Forlivese, mentre sono due nel Cesenate. I guariti a livello di provincia sono 149.

I ricoverati con sintomi sono 20, nessuno in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 1.788 persone, i dimessi guariti sono 54.153, i deceduti da inizio pandemia sono 631.

La situazione dei contagi nel-

le province vede Bologna con 287 nuovi casi (su un totale dall'inizio dell'epidemia di 242.591), seguita da Modena (214 su 184.344) e Parma (203 su 96.834); poi Reggio Emilia (184 su 130.666), Ferrara (151 su 81.038), Ravenna (135 su 109.181) e Rimini (115 su 117.256); quindi Cesena (79 su 66.944), Piacenza (62 su 64.420), Forlì (52 su 56.094) e infine il Circondario Imolese, con 39 nuovi casi di positività su un totale da inizio pandemia di 36.806.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallas Group, aiuto concreto anche per la Rete Magica di Forlì

FORLÌ

Gallas Group, il marchio friulano specializzato nel reclutamento di badanti e di colf a supporto delle famiglie, si è distinto nel 2021 per il rafforzamento delle proprie sedi nel nord Italia e per aver garantito continuità e professionalità ad un servizio indi-

spensabile tanto più in un periodo nel quale case di riposo e Rsa sono state spesso al centro di situazioni emergenziali. L'attività dei fratelli Lorenzo e Alberto Gallas, inoltre, ha ideato un'iniziativa denominata "Charity Bonus", che ha coinvolto le varie strutture sparse fra Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia ed Emilia

Romagna. L'intento del progetto, che proseguirà anche nel 2022, è di supportare localmente i territori in cui opera l'azienda, coinvolgendo in prima persona i dipendenti. Ogni agenzia ha scelto un ente o un'associazione a cui devolvere una parte dei premi maturati di mese in mese. E così, nei dodici mesi appena trascorsi, Gallas Group ha raccolto 38 mila euro, che sono stati devoluti a trenta diverse realtà territoriali. Tra queste anche la Rete Magica odv -Amici per l'Alzheimer e il Parkinson di Forlì.



Una donazione del Gallas Group in Emilia-Romagna



CESENA



EMERGENZA: LA "RIFORMA" DEL 118 HA PRESO IL VIA DA GENNAIO

Ecco le novità del servizio ambulanze: cresce la copertura nella valle del Savio

Sarsina ha un mezzo diurno ma non Gambettola
Prevista una medicalizzata a San Piero, per ora in stallo

CESENA

La mappa delle ambulanze e del personale del 118 in servizio sul territorio ha cambiato logisticamente alcuni luoghi e parte dell'organizzazione. Da inizio anno la vallata del Savio ha ricevuto qualche segno di maggiore copertura degli eventi urgenti. A parità di personale il gioco della "coperta corta" lascia contestualmente qualche nuova perplessità sugli impegni (sempre gravosi) che il servizio avrà con le aree di pianura.

La novità nata con il 2022 riguarda il cuore della vallata del Savio. Sarsina ora ha una sua ambulanza fissa in orario diurno.

Si tratta del mezzo numero 79 che alle 7 del mattino parte da Cesena per collocarsi come base di partenza per le emergenze urgenti alla Casa della salute di Sarsina (via Martini d'Ungheria a fianco del centro prelievi). Si tratta di un nuovo mezzo (in funzione ogni giorno fino alle 19) destinato a seconda dei momenti in cui è o meno impegnato a dare maggior dinamismo territoriale all'ambulanza 78 (quella di Mercato Saraceno) ed a quelle dell'alta valle Savio di San Piero e Bagno di Romagna.

In alta Valle Savio, dove normalmente una delle ambulanze è medicalizzata, sempre in orario diurno 7/19 nascerà una nuova auto medicalizzata. Che si muoverà soltanto quando la chiamata di soccorso al 118 sarà per u-

n'emergenza grave. Le ambulanze di Bagno dunque di giorno non avranno in automatico il medico a bordo. medico che risulterà in ambulanza fisso nel turno notturno. La nuova medicalizzata (come l'ambulanza 79) era stata programmata in partenza dal 1° gennaio, ma ancora il progetto è sospeso per carenza di autisti infermieri.

Se la Valle del Savio "ride" lo stesso non si può dire per la bassa valle del Rubicone. Da tempo il sindaco di Gambettola aveva messo a disposizione la logistica per avere una ambulanza a presidio (baricentrica tra quelle di Cesena e quella di Savignano). Ma la riorganizzazione decisa per il 2022 ha lasciato Gambettola all'asciutto con il cuore di pianura del Rubicone che verrà raggiunto dai soccorsi da Cesena e da Savignano come avveniva in passato.

Una fetta consistente di riorganizzazione dell'emergenza urgente passa da inizio anno ancor di più dalla Croce Rossa rispetto al passato.

Da programmazione entro fine di gennaio (ma andrà a regime entro giugno) le ambulanze di Cesenatico hanno tutti autisti di formazione Croce Rossa a bordo dei mezzi dove gli infermieri invece saranno tutti Ausl.

In capo alla Croce Rossa anche il servizio di trasporto interospedaliero e dei viaggi secondari (ambulanze 66 ed 88) con personale infermieristico della coope-

rativa ed autisti volontari.

Tra le novità che coinvolgono la Croce Rossa di Cesena c'è anche un appalto (12 mila euro annui) che riguarda il lavaggio delle ambulanze. In linea teorica infatti l'attuale sede del 118 tra piazzine e garage sotto all'eliporto del Bufalini non ha una divisione delle acque di scolo adatta alla pulizia dei mezzi. E quindi qui i mezzi di soccorso non potrebbero più essere lavati.



Ambulanza ed automed in emergenza a Cesena ARCHIVIO

Medici tra 118 e pronto soccorso Firmato un accordo regionale

CESENA

Saranno stabilizzati entro marzo i 57 medici impiegati a tempo determinato nei servizi di emergenza-urgenza 118 in Emilia-Romagna. Lo prevede l'intesa siglata ieri tra l'assessorato alle Politiche per la Salute e le organizzazioni sindacali della Medicina Generale, Fimmg, Snam e Smi.

Con questo accordo l'Emilia-Romagna è tra le prime Regioni a dare attuazione a quanto stabilisce la legge di Bilancio dello Stato 2022: la possibilità di concorrere al conferimento degli incarichi vacanti per i medici che sono in servizio presso le strutture di emergenza-urgenza territo-

riale 118 e che hanno maturato una anzianità lavorativa di almeno 36 mesi negli ultimi dieci anni, nei servizi di emergenza-urgenza 118 con incarico convenzionale a tempo determinato.

«Un accordo che riguarda anche i medici del 118 romagnolo», spiega lo Snam, sindacato nazionale autonomo medici italiani. Dopo problematiche e tensioni pluriennali finalmente si pongono le basi per rientrare verso il rispetto delle regole di ingaggio, la tutela delle diverse figure professionali dei rispettivi accordi di lavoro. Ci si aspetta un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro dopo anni di problemi irrisolti in cui molti medici 118

convenzionali, operanti in regime convenzionale e non in possesso dei titoli per l'assunzione in ospedale, erano utilizzati, spesso contro la propria volontà, nelle strutture ospedaliere, a rimpiazzare i medici ospedalieri mancanti o fuggiti. Spesso addirittura i direttori di Pronto soccorso pretendevano di invertire i ruoli, mettendo dipendenti ospedalieri a fare il lavoro del personale convenzionato e vice versa. Altro problema sostanziale era l'indebitato pressing che tendeva a obbligare i professionisti a svolgere due lavori allo stesso momento, facendo il medico 118 e il medico di Ps nello stesso momento, in maniera insostenibile».

Malore fulminate nella notte Trovata morta una 44enne

Indagini avviate dalla procura per stabilire le cause del decesso

CESENA

L'ha trovata morta al mattino. Senza essersi accorto della tragedia chesi stava consumando a pochi passi dalla camera da letto. Un dramma che si è consumato nel cuore della notte di domenica quello della 44enne Cristina Riva, dipendente Orogel che viveva nella zona di Case Finali.

Il suo compagno quando si è svegliato attorno alle 7 di dome-



La camera mortuaria del Bufalini

nica non l'ha vista a fianco a sé nel letto. L'ha trovata sul divano priva di sensi. È stato dato subito l'allarme e sul posto sono arrivate sia l'ambulanza che l'auto medicalizzata del 118 assieme alla poli-

zia. I sanitari non hanno potuto far nulla per salvarla da quello che presumibilmente è stato un malore fatale.

La donna non aveva in alcuna maniera palesato sintomatologie che potessero dare avviso in tempo utile del male che l'avrebbe uccisa. Si tratta di una morte improvvisa e prematura avvenuta in un contesto domestico. Per questo, scrupolosamente, la procura (pm Laura Brunelli) ha aperto fascicolo d'indagine, per far sì che un'autoptopsia possa qualificare le cause di un decesso che ha gettato nel disconforto e nel dolore la famiglia e gli amici della 44enne.

Alunni e tamponi "di uscita" Si torna al drive through

Due decessi al Bufalini
Oggi vengono iniettati i primi 49 vaccini Novavax del cesenate

CESENA

Covid e test antigenici rapidi per alunni asymptomatici in autosorveglianza: come previsto dalla struttura commissariale nazionale ieri era l'ultimo giorno per eseguirli in farmacia. Da oggi è possibile eseguirli, sempre a costo zero, nei punti di erogazione definiti dalle singole Ausl, con richiesta del medico o del pediatra di libera scelta negli orari di apertura dei vari drive through

del territorio.

Sempre da oggi inizieranno le somministrazioni anche del vaccino Novavax (Nuvaxovid il nome commerciale): delle 850 prenotazioni fatte ieri su scala regionale 49 sono residenti del cesenate.

Due decessi

Nelle ultime 24 ore tra gli infettati dal Covid-19 l'Ausl ha classificato due decessi. Si tratta di una 99enne di Cesena ed una 87enne di Cesenatico morte al Bufalini. Sono state 79 le nuove infezioni ed 80 i guariti. A ieri erano 4.177 le persone in isolamento domiciliare. Dieci i ricoverati al Bufalini di cui uno in terapia Intensiva.

Lunga carriera da medico «Ora penserò a viaggiare»

La dottoressa Laura Pezzi, in servizio da 30 anni a Portico, Bocconi e San Benedetto ieri è andata in pensione. Al suo posto tre dottori di Rocca

di **Quinto Cappelli**

Da ieri la dottoressa Laura Pezzi, medico di famiglia da 30 anni a Portico, Bocconi e San Benedetto, e da 21 anche con ambulatorio a Dovadola, è andata in pensione. Al suo posto subentrano i tre medici di famiglia di Rocca, fra cui Giulio Zannetti, l'unico che fa già ambulatorio alcuni giorni anche a Portico e a San Benedetto, mentre negli altri giorni riceverà a Rocca. Ieri mattina la dottoressa Pezzi ha trovato una sorpresa all'uscita dell'ambulatorio di Portico: oltre 30 pazienti con un mazzo di fiori, in precedenza donati anche dai sindaci di Dovadola e Portico, Francesco Tassinari e Maurizio Monti.

Dottoressa Pezzi, si aspettava questa sorpresa?

«No, ma mi ha profondamente commossa, facendo scendere anche due lacrimucce.»

E la poesia in rima, compilata dall'infermiera Donatella Poggolini e letta dal giovane Francesco Rabiti?

«Bella e gradita. Non mi aspettavo tanto affetto».

Come si è trovata in questi anni a Portico, Bocconi e San Benedetto?

«Bene, con la maggior parte di pazienti anziani, molto esigenti perché vorrebbero veder risolti problemi irrisolvibili dovuti all'età».

Che cosa è cambiato da quando ha iniziato la professione a Forlì, dopo la laurea nel 1979?

«Tutto, rispetto ai pazienti e ai farmaci. Ma il medico di famiglia è diventato un burocrate e un informatico e lo sarà sempre di più. Per le Asl dovremmo essere più economisti che medici, i protocolli ci chiedono di ottimizzare la spesa sanitaria a scapito di una terapia più efficace».

Che cosa pensa della scarsità dei medici di famiglia?

«È un problema grave, che la politica conosceva da tempo e non l'ha affrontato».

Le principali difficoltà della pandemia?

«Di natura burocratica più che medica. A chi ha chiesto informazioni sui vaccini le ho date secondo scienza, coscienza e perizia».

Qualche aneddoto curioso nella lunga carriera?

«Una signora ricca ma tirchia, che voleva risparmiare, mi chiese di fare le punture ai suoi gatti, perché il veterinario le aveva chiesto 50mila lire l'una. Io le proposi 100mila lire l'una. Se ne andò scandalizzata».

Che cosa farà in pensione?

«Torno nella mia casa in campagna a Portico, ma farò anche la turista in Italia e all'estero, andando a visitare le mie figlie: Maria, lettrice di lingua inglese alla Sorbona di Parigi, e Anna che lavora in un laboratorio di chimica a Cardiff, in Galles».



Da sinistra: Laura Pezzi col sindaco di Dovadola Francesco Tassinari e con il primo cittadino di Portico e San Benedetto Maurizio Monti. Sotto la sorpresa dei pazienti



OGGI ALLE 15 I FUNERALI

Pieve Salutare in lutto: addio a Delisto Nanni «Ti sentiremo ridere alla sagra dell'uva»

Dedizione, ironia, solarità: sono i termini che ricorrono costantemente nei ricordi degli amici di Delisto Nanni (in foto), amatissima anima del volontariato di Pieve Salutare, scomparso domenica a 69 anni. «Una persona seria e corretta, un grande lavoratore - racconta commosso l'assessore Quinto Biondi, che con Nanni ha condiviso una lunga esperienza in seno alla cooperativa In campis vita. «È stato presidente per due mandati e prima vice. Attento ai giovani, dedicava ogni momento libero alla comunità». Impossibile non sentire la sua risata riecheggiare durante le partecipate sagre dell'uva e feste della birra, nella rassegna Sapori e Sipari e nelle serate ricreative, culturali e solidali. Direttore di banca, Delisto era stato a lungo responsabile della filiale della Cassa dei Risparmi di Portico e aveva partecipato anche alla vita sociale della cittadina dedicandosi alla Compagnia di teatro dialettale. Tanti i messaggi di cordoglio affidati ai social. Tra questi, il commosso saluto della nipote Monica, grata per la grande eredità fatta di genti-



lezza, benevolenza ed energia. «Guarderemo in cielo per dire ancora le cose belle che ci hai lasciato» - le parole della giovane. Anche il sindaco di Castrocaro Terme e Terra del Sole ha voluto esprimere il suo cordoglio, rammentando «un uomo buono, gentile, collaborativo. Una persona che ha fatto del bene al nostro paese senza mai risparmiarsi». I funerali di Nanni, che lascia la moglie Paola, i figli Gabriele ed Enrico, saranno celebrati oggi alle 15 nella chiesa di Pieve Salutare.

Francesca Miccoli

Avis, a Rocca salite le donazioni e i volontari

Sono state 124 nell'ultimo anno. Nel 2021 sono arrivati anche dieci nuovi donatori

Un numero maggiore di giovani e donne sono la nuova forza dell'Avis comunale di Rocca San Casciano e Portico e San Benedetto. È il bilancio dell'attività dell'anno 2021, emerso durante l'assemblea dell'Associazione dei donatori di sangue dell'alta valle del Montone, svoltasi l'altra sera a Rocca. Commenta il presidente del sodalizio Roberto Mascioli: «Nonostante l'emergenza Covid, nel 2021 abbiamo registrato ottimi segnali con la raccolta di sangue tornata ai livelli pre-pandemia, superando del 7% le donazioni del 2019: ben 124. Di questo risultato ringrazio i 74 donatori (28 donne e 46 uomini), anche per l'attività promozionale svolta durante l'ultimo anno, con la partecipazione dell'associazione alle più importanti manifestazioni del territorio».

Nel 2021 sono arrivati dieci nuovi donatori, fra cui sei donne, otto under 30 e quattro 20enni. Precisa il presidente: «Questo è un segno del forte spirito altruista dei nostri giovani». Durante l'assemblea presieduta da Enrico Vetricini, vicepresidente dell'Avis provinciale, è stato approvato il bilancio, redatto dal



Durante l'ultima assemblea sono stati premiati i donatori più attivi

tesoriere Oriano Rimini. È stata comunicata la creazione di una pagina facebook dell'associazione «per avere un costante contatto con i donatori e tutti i cittadini», a cura della vicepresidente Lavinia Leoni. Al termine sono stati premiati i donatori che nel 2021 si sono distinti per donazioni.

A consegnare i premi sono stati i sindaci di Rocca e Portico, Pier Luigi Lotti e Maurizio Monti. Questi i 12 premiati: per 10 donazioni (con medaglia di rame): Margherita Bandini (la più giovane di 22 anni), Andrea Benini, Jo-

nathan Frassinetti e Alice Valente; per 15 donazioni (medaglia d'argento dorato) Oscar Albani, Alessandro Rabiti, Lorenzo Frassinetti, Eleonora Innocenti: per 50 donazioni (oro) Antonino Cognata e Bruno Valentini; per oltre 70 donazioni (oro con rubino) Giuseppe Turri e Giuliano Ferrini. Racconta Turri, decano dell'associazione: «Essendo andato in pensione, ora voglio superare le cento donazioni, alternando donazioni di sangue e plasma, prima di lasciare per limiti di età».

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al Covid-19

Forlì

Al via il nuovo vaccino: poche però le prenotazioni

A Forlì il dato più basso in regione: 27 coloro che hanno chiesto il Novavax. Da oggi le quarte dosi per gli immunodepressi, cambiano anche gli orari

Sono iniziate ieri in tutta l'Emilia Romagna le somministrazioni della prima dose del nuovo vaccino di Novavax - Nuvaxovid il suo nome commerciale -, che dovrà essere utilizzato esclusivamente per la vaccinazione a ciclo primario delle persone dai 18 anni in su che non hanno ancora scelto di ricevere alcuna somministrazione. In altre parole Novavax è l'ultima strada percorribile per dare modo ai no vax di immunizzarsi.

Sabato sono iniziate le prenotazioni, obbligatorie, attraverso i consueti canali: sportelli Cup, Fascicolo sanitario elettronico, farmacie convenzionate oppure via telefono. A Forlì sono state 27, il numero più basso della regione se si eccettua Imola dove le agende si sono aperte oggi: 49 a Cesena, 59 a Rimini, 97 a Ravenna (850 in tutta l'Emilia-Romagna). In Romagna saranno consegnate 23mila dosi: è previ-

sta la doppia somministrazione a distanza di 21 giorni e, ad oggi, non può essere utilizzato per completare un ciclo iniziato con vaccino 'Rna messaggero' o a Dna né come dose booster. La sua caratteristica è quella di non contenere Rna messaggero ma la proteina spike di Sars-CoV-2, assieme a una sostanza adiuvante che permette di potenziare la risposta del sistema immunitario. «Con questo ulteriore vaccino speriamo di convincere a vaccinarsi quella porzione di popolazione, peraltro in Emilia-Romagna molto ridotta, che continua ad avere dubbi

o paure», afferma l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini.

Intanto, all'open day di sabato riservato a chi ha tra i 5 e i 19 anni sono stati 122 i vaccinati giunti al padiglione Vallisneri da tutto il Forlivese (di cui 40 ai bambini tra 5 e 11 anni). Al via oggi, invece, le somministrazioni della quarta dose di richiamo alle persone immunodepresse che potranno accedere liberamente ai centri vaccinali dell'Ausl, senza necessità di prenotare. La vaccinazione è raccomandata, come indicato dalle autorità sanitarie nazionali, a chi ha dai 12 anni in su con marcata compromissione della risposta immunitaria per patologie, trattamenti farmacologici o trapianti di organo (tra i casi: persone che sono state sottoposte a trapianti; dializzati; immunodepressi in varie forme; malati di Aids). Occorre aver completato il ciclo vaccina-



Alcuni sanitari con il nuovo vaccino Novavax (foto di repertorio)

le primario con tre dosi, dopo un intervallo minimo di almeno quattro mesi (120 giorni) dalla terza. L'Ausl sta procedendo all'invio di sms ai cittadini che rientrano in questa categoria. Chi non lo ricevesse, può comunque presentarsi senza pre-

notazione. Da oggi cambiano gli orari al centro vaccinale in via Punta di Ferro: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 14; martedì e giovedì dalle 14 alle 19.30; domenica chiuso. L'ingresso torna a coincidere con quello della Fiera.

L'ASSESSORE RAFFAELE DONINI
La Regione: «Indecisi da convincere»
Questa profilassi sfrutta una proteina, non l'Rna

Speed

PER LA TUA PUBBLICITÀ RADIOFONICA

IN EMILIA ROMAGNA C'È UN NUOVO MODO DI COMUNICARE

RADIO SPORTIVA
Raccontiamo Emiliati

RADIO International

RADIO ITALIA

PUNTO RADIO

142.000 ASCOLTATORI NEL GIORNO MEDIO*

TOTAL AUDIENCE

ASCOLTACI OVUNQUE:

RADIO ITALIA ANNI 60
APENNINO BOLOGNESE FM 87.6 | 87.7 | 88.88.2 | 96.3 | 96.6
BOLOGNA FM 102.1 | 102.3
FERRARA FM 94.3
COMACINA FM 95.2
MODENA FM 105.7
PARMA/PIACENZA FM 88 | 88.350
RAVENNA FM 87.7
REGGIO EMILIA FM 99.3

RADIO INTERNATIONAL
BOLOGNA FM 97.3 | 97.8
VALSAMOGGIE FM 97.4
SARINICO BOLOGNESE FM 97.2 | 100.5 | 102.1 | 97.6
MODENA/REGGIO EMILIA FM 97.5
RAVENNA FM 100.2 | 104.2
LIVOLI FM 100.4 | 104.2
FORLÌ/CESENA/RIVIERA FM 104.2

PUNTO RADIO
BOLOGNA FM 105

RADIO SPORTIVA
BOLOGNA FM 87.6 | 87.7 | 87.9

BOLOGNA
Via E. Mattei 10B
T: 051/6033848
@: speed.bologna@speweb.it

CESENA
Via Piave 231
T: 0547/21333
@: speed.cesena@speweb.it

FAENZA/LUGO
Fasignano Via della Repubblica 2
T: 0545/50990
@: speed.faenza@speweb.it

FERRARA
Gallerie Matteotti 11
T: 0532/785201
@: speed.ferrara@speweb.it

FORLÌ
Piazza Falcone e Borsellino 21
T: 0543/60233
@: speed.forli@speweb.it

IMOLA
Via Quarto 4
T: 0542/25700
@: speed.imola@speweb.it

MODENA
Via C. Zucchi 31/A
T: 058/821713
speed.modena@speweb.it

RAVENNA
Viale L.B. Alberti 60
T: 0544/278065
@: speed.ravenna@speweb.it

REGGIO EMILIA
Vicolo Trivelli 5
T: 0522/493911
@: speed.reggioemilia@speweb.it

RIMINI
Circonvallazione Meridionale 54/G
T: 0541/782050
@: speed.rimini@speweb.it

ANCONA
Via Mercatale 17
T: 071/208611
@: speed.ancona@speweb.it

ASCOLI PICENO
Via Viducilio 17
T: 0736/254354
@: speed.ascoli@speweb.it

FERMO
Largo Azzano Valentini 4
T: 0734/623509
@: speed.fermo@speweb.it

MACERATA
Via Garibaldi 101
T: 0733/230922
@: speed.macerata@speweb.it

PESARO
Via G. Giusti 9
T: 0721/35506
@: speed.peasaro@speweb.it

*CON IZAI T. LOCKER - Fonte: Istat (1° Anno 2021)

Lunga carriera da medico «Ora penserò a viaggiare»

La dottoressa Laura Pezzi, in servizio da 30 anni a Portico, Bocconi e San Benedetto ieri è andata in pensione. Al suo posto tre dottori di Rocca

di **Quinto Cappelli**

Da ieri la dottoressa Laura Pezzi, medico di famiglia da 30 anni a Portico, Bocconi e San Benedetto, e da 21 anche con ambulatorio a Dovadola, è andata in pensione. Al suo posto subentrano i tre medici di famiglia di Rocca, fra cui Giulio Zannetti, l'unico che fa già ambulatorio alcuni giorni anche a Portico e a San Benedetto, mentre negli altri giorni riceverà a Rocca. Ieri mattina la dottoressa Pezzi ha trovato una sorpresa all'uscita dell'ambulatorio di Portico: oltre 30 pazienti con un mazzo di fiori, in precedenza donati anche dai sindaci di Dovadola e Portico, Francesco Tassinari e Maurizio Monti.

Dottoressa Pezzi, si aspettava questa sorpresa?

«No, ma mi ha profondamente commossa, facendo scendere anche due lacrimucce.»

E la poesia in rima, compilata dall'infermiera Donatella Poggolini e letta dal giovane Francesco Rabiti?

«Bella e gradita. Non mi aspettavo tanto affetto».

Come si è trovata in questi anni a Portico, Bocconi e San Benedetto?

«Bene, con la maggior parte di pazienti anziani, molto esigenti perché vorrebbero veder risolti problemi irrisolvibili dovuti all'età».

Che cosa è cambiato da quando ha iniziato la professione a Forlì, dopo la laurea nel 1979?

«Tutto, rispetto ai pazienti e ai farmaci. Ma il medico di famiglia è diventato un burocrate e un informatico e lo sarà sempre di più. Per le Ausl dovremmo essere più economisti che medici, i protocolli ci chiedono di ottimizzare la spesa sanitaria a scapito di una terapia più efficace».

Che cosa pensa della scarsità dei medici di famiglia?

«È un problema grave, che la politica conosceva da tempo e non l'ha affrontato».

Le principali difficoltà della pandemia?

«Di natura burocratica più che medica. A chi ha chiesto informazioni sui vaccini le ho date secondo scienza, coscienza e perizia».

Qualche aneddoto curioso nella lunga carriera?

«Una signora ricca ma tirchia, che voleva risparmiare, mi chiese di fare le punture ai suoi gatti, perché il veterinario le aveva chiesto 50mila lire l'una. Io le proposi 100mila lire l'una. Se ne andò scandalizzata».

Che cosa farà in pensione?

«Torno nella mia casa in campagna a Portico, ma farò anche la turista in Italia e all'estero, andando a visitare le mie figlie: Maria, lettrice di lingua inglese alla Sorbona di Parigi, e Anna che lavora in un laboratorio di chimica a Cardiff, in Galles».



Da sinistra: Laura Pezzi col sindaco di Dovadola Francesco Tassinari e con il primo cittadino di Portico e San Benedetto Maurizio Monti. Sotto la sorpresa dei pazienti



OGGI ALLE 15 I FUNERALI

Pieve Salutare in lutto: addio a Delisto Nanni «Ti sentiremo ridere alla sagra dell'uva»

Dedizione, ironia, solarità: sono i termini che ricorrono costantemente nei ricordi degli amici di Delisto Nanni (in foto), amatissima anima del volontariato di Pieve Salutare, scomparso domenica a 69 anni. «Una persona seria e corretta, un grande lavoratore - racconta commosso l'assessore Quinto Biondi, che con Nanni ha condiviso una lunga esperienza in seno alla cooperativa In campis vita. «È stato presidente per due mandati e prima vice. Attento ai giovani, dedicava ogni momento libero alla comunità». Impossibile non sentire la sua risata riecheggiare durante le partecipate sagre dell'uva e feste della birra, nella rassegna Sapori e Sipari e nelle serate ricreative, culturali e solidali. Direttore di banca, Delisto era stato a lungo responsabile della filiale della Cassa dei Risparmi di Portico e aveva partecipato anche alla vita sociale della cittadina dedicandosi alla Compagnia di teatro dialettale. Tanti i messaggi di cordoglio affidati ai social. Tra questi, il commosso saluto della nipote Monica, grata per la grande eredità fatta di genti-



lezza, benevolenza ed energia. «Guarderemo in cielo per dire ancora le cose belle che ci ha lasciato» - le parole della giovane. Anche il sindaco di Castrocaro Terme e Terra del Sole ha voluto esprimere il suo cordoglio, rammentando «un uomo buono, gentile, collaborativo. Una persona che ha fatto del bene al nostro paese senza mai risparmiarsi». I funerali di Nanni, che lascia la moglie Paola, i figli Gabriele ed Enrico, saranno celebrati oggi alle 15 nella chiesa di Pieve Salutare.

Francesca Miccoli

Avis, a Rocca salite le donazioni e i volontari

Sono state 124 nell'ultimo anno. Nel 2021 sono arrivati anche dieci nuovi donatori

Un numero maggiore di giovani e donne sono la nuova forza dell'Avis comunale di Rocca San Casciano e Portico e San Benedetto. È il bilancio dell'attività dell'anno 2021, emerso durante l'assemblea dell'Associazione dei donatori di sangue dell'alta valle del Montone, svoltasi l'altra sera a Rocca. Commenta il presidente del sodalizio Roberto Mascioli: «Nonostante l'emergenza Covid, nel 2021 abbiamo registrato ottimi segnali con la raccolta di sangue tornata ai livelli pre-pandemia, superando del 7% le donazioni del 2019: ben 124. Di questo risultato ringrazio i 74 donatori (28 donne e 46 uomini), anche per l'attività promozionale svolta durante l'ultimo anno, con la partecipazione dell'associazione alle più importanti manifestazioni del territorio».

Nel 2021 sono arrivati dieci nuovi donatori, fra cui sei donne, otto under 30 e quattro 20enni. Precisa il presidente: «Questo è un segno del forte spirito altruista dei nostri giovani». Durante l'assemblea presieduta da Enrico Vetricini, vicepresidente dell'Avis provinciale, è stato approvato il bilancio, redatto dal



Durante l'ultima assemblea sono stati premiati i donatori più attivi

tesoriere Oriano Rimini. È stata comunicata la creazione di una pagina facebook dell'associazione «per avere un costante contatto con i donatori e tutti i cittadini», a cura della vicepresidente Lavinia Leoni. Al termine sono stati premiati i donatori che nel 2021 si sono distinti per donazioni.

A consegnare i premi sono stati i sindaci di Rocca e Portico, Pier Luigi Lotti e Maurizio Monti. Questi i 12 premiati: per 10 donazioni (con medaglia di rame): Margherita Bandini (la più giovane di 22 anni), Andrea Benini, Jo-

nathan Frassinetti e Alice Valente; per 15 donazioni (medaglia d'argento dorato) Oscar Albani, Alessandro Rabiti, Lorenzo Frassinetti, Eleonora Innocenti; per 50 donazioni (oro) Antonino Cognata e Bruno Valentini; per oltre 70 donazioni (oro con rubino) Giuseppe Turri e Giuliano Ferrini. Racconta Turri, decano dell'associazione: «Essendo andato in pensione, ora voglio superare le cento donazioni, alternando donazioni di sangue e plasma, prima di lasciare per limiti di età».

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

Lotta al Covid-19

Due anni fa il primo positivo in ospedale «Così, oggi, il virus si cura anche a casa»

Da allora 123mila positivi in provincia, con quasi 1.200 decessi. Ma ora la pandemia è alla svolta: appena 29 i ricoverati
L'esperto: «Abbiamo già trattato decine di casi a domicilio grazie alle nuove pillole». Ecco come vengono somministrate

di Luca Bertaccini

Carlo Biagetti è dirigente dell'unità operativa di Malattie Infettive a Rimini e responsabile del Programma per la gestione del rischio infettivo e uso responsabile degli antibiotici dell'Ausl Romagna: da alcune settimane i pazienti positivi al Covid-19 - 25 i trattamenti previsti a Forlì-Cesena - si stanno curando col farmaco antivirale Molnupiravir.

Biagetti, come stanno andando le cose?

«Fortunatamente parliamo di numeri molto piccoli, visto che la curva dell'infezione è in netta riduzione. Per avere un quadro più preciso dovremo aver trattato 30-40 pazienti. Detto questo, la vaccinazione è di gran lunga l'atto preventivo migliore di fronte ai casi più gravi, mentre i farmaci anti-Covid sono un'arma in più per le forme lievi e moderate».

Dal punto di vista pratico, la somministrazione di questi farmaci avviene a casa del malato? In questi giorni si è aggiunto anche il Paxlovid.

«Sì, la gestione è domiciliare. Essa si aggiunge alla terapia monoclonale e un paio di antivirali in compresse che vengono somministrati sempre a casa del paziente. Non è una pillola magica, ma uno strumento in più da usare contro il Covid».

Tutto questo è in carico al personale delle Usca, le unità dell'azienda sanitaria che si occupano delle cure a domicilio?

«Sì. Partiamo dal fatto che abbiamo regole determinate dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, poi ogni ambito territoriale trova la forma organizzativa più idonea».

Chi individua i pazienti da curare con il farmaco anti-Covid a domicilio?

«Tutto parte dal medico di base, che intercetta il paziente in mo-

do rapido con un tampone antigenico o un molecolare rapido. Paziente che, ripeto, presenta una forma lieve o moderata del virus».

Parliamo di persone non vaccinate?

«I casi più frequenti sono due: non vaccinati e persone che non hanno avuto risposte dalla vaccinazione. Per poter ricevere il farmaco devono avere anche determinati fattori di rischio che potrebbero portare a uno sviluppo critico della malattia. Ad esempio: obesità, malattie oncologiche, insufficienza renale, patologie dell'apparato cardiovascolare, diabete, situazioni di grave immunodeficienza».

nel Cesenate, con 1.172 decessi (632 nel Forlivese, 540 nel Cesenate). In provincia a tutt'oggi risultano 5.905 persone in isolamento domiciliare (rispettivamente 1.788 e 4.117 in base alla suddivisione territoriale), con 29 pazienti ricoverati con sintomi (20 del Forlivese, 9 del Cesenate); c'è una sola persona - a Cesena - in Terapia intensiva.

Tuttavia, la maggior conoscenza del virus e il vaccino hanno cambiato via via il

quadro complessivo: basti ricordare la situazione di inizio anno. I dati di ieri riportano 149 guarigioni in provincia a fronte di soli 131 casi (va tuttavia ricordato che la domenica viene processato un numero di tamponi inferiore, 52 dei quali nel Forlivese, i restanti 79 nel Cesenate. Due i decessi: si tratta di una 87enne di Cesenate e di una 99enne di Cesena. A Forlì città i contagi sono 29; 28 a Cesena, 11 a Cesenatico, 10 a San Mauro Pascoli.



Sopra, l'infettivologo Carlo Biagetti. A sinistra un medico Usca, le squadre speciali di continuità assistenziale che trattano i positivi a domicilio

vento: prima si fa la diagnosi, prima si interviene. E meglio è per il paziente. Noi riusciamo a somministrare la terapia nel giro di 24-48 ore. Aggiungo, come opinione personale, che nell'ottica di un potenziamento della medicina territoriale in futuro dovrebbero essere i medici di base a gestire la somministrazione».

Effetti collaterali di rilievo?

«Può provocare nausea e vomito».

Quante sono le richieste che arrivano ogni giorno?

«Guardi, settimane fa nel Riminese ne arrivavano 10-15 al giorno. Oggi sono ridotte a una o due».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME UNA PASTIGLIA

«Non è magica, il vaccino resta la miglior difesa. In campo medici di base e Usca»

LE ARMI IN PIÙ

Già in 25 curati con uno dei farmaci

1 Molnupiravir
È uno dei farmaci anti-Covid adottati a casa: prescritto finora a Forlì-Cesena a 25 persone

2 Paxlovid
È il secondo medicinale, più recente. Va assunto ogni 12 ore per cinque giorni. Controindicazioni: può dare nausea, è inadatto a chi soffre di insufficienza renale

3 Monoclonali
Come le pillole, la cura a base di anticorpi è adatta a chi ha lievi sintomi e fattori di rischio

4 Novavax
Si tratta invece del nuovo vaccino: funziona con la proteina del virus e non con l'Rna

PREVENZIONE

«A chi ha sintomi lievi e fattori di rischio come obesità o tumore, possiamo dare l'ultima terapia»

Cronache

Sanità e polemiche

Medici di famiglia, il leader lascia: «Valanga di critiche contro di noi»

Emilia Romagna, Fabio Maria Vespa si dimette da segretario della Fimmg: due anni durissimi
«Nessuno ha capito le nostre difficoltà e ci hanno pure dato la colpa di intasare i Pronto soccorso»

«MANCANO I FONDI»

«Dove sono i soldi che dovevano servire per implementare la strumentazione all'interno degli ambulatori?»

due anni ci siamo ridotti a fare il Cup».

Spieghi meglio cosa vuol dire che dovevate fare il Cup.

«Eravamo noi che dovevamo prenotare i tamponi molecolari per i pazienti, poi richiamare se quel giorno non potevano eseguirlo. E intanto c'erano decine di persone a casa, ammalate e spaventate, che bisognava seguire. Perché questo è il nostro mestiere, fare il medico non il Cup».

Le case della salute di cui parla l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, possono risolvere qualche problema?

«Intanto voglio dire che nessuno è contro tali strutture ma bisogna intendersi su cosa vogliamo che siano, se devono essere solo dei muri non servono a niente: ce ne sono già tantissime (128, ndr). Se invece ragioniamo sul fatto che possano essere degli hub con specialisti all'interno e una serie di strumenti come l'elettrocardiografo, il cardiografo, un piccolo laboratorio per analisi veloci dove i medici di base possono indirizzare i loro pazienti, questo ha un senso. Ma ciò vuol dire organizzazione e formazione del personale. E anche in questo caso non è che le case della salute possono sostituire interamente l'ambulatorio del medico di famiglia».

Posso chiederle quanto guadagna un medico di famiglia per ogni persona che assiste annualmente?

«È difficile dirlo perché in tale tariffa entrano molte variabili: ad esempio se si hanno pazienti diabetici, il numero degli anziani, quello delle persone costrette a letto, se fa parte di un gruppo di medici o meno, se fa più delle sei ore, quante antinfluenzali fa. Tantissime cose, comunque il minimo sono 42 euro».

È possibile che lei ritorni sui suoi passi?

«No, ho inviato le mie dimissioni da medico di base tramite pec quindi dalla mezzanotte di oggi non lo sono più e quindi decado anche da segretario: dal 3 marzo ci sarà un altro al posto mio. Io però sono un dottore e continuerò la mia professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIORGANIZZAZIONE

«Le case della salute hanno un senso solo se dotate di specialisti e buone attrezzature»

SANITÀ REGIONALE

Mezzo miliardo per il nuovo piano

Il piano della riorganizzazione dei servizi sanitari in Emilia Romagna, illustrato nei giorni scorsi dall'assessore regionale Raffaele Donini, passa attraverso i 530 milioni di euro del Pnrr. Un investimento di oltre 124 milioni servirà per attivare 84 case della salute da affiancare alle 127 attuali. Saranno inoltre sostituite 232 apparecchiature con più di 5 anni di utilizzo. In regione, infine, sorgeranno 45 centrali operative territoriali.



Il dottor Fabio Maria Vespa si è dimesso da segretario regionale della Fimmg

di **Monica Raschi**
BOLOGNA

Due anni durissimi durante i quali nessuno li ha nemmeno ringraziati, poi le accuse di riempire i Pronto soccorso con i pazienti da loro inviati, da ultimo la riorganizzazione delle case della salute proposta dalla Regione. Per Fabio Maria Vespa, segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) la misura è diventata più che colma e si è dimesso sia da medico di base che da segretario della categoria.

Non è una presa di posizione da poco quella che ha messo in atto, dottor Vespa.

«Sono stati due anni difficilissimi dove nessuno ha cercato di capire le nostre difficoltà. Però siamo stati accusati di essere noi a mandare i pazienti nei Pronto soccorso intasandoli. Anche in questo caso senza prendere in esame le vere cause del perché le persone devono attendere ore e ore nei reparti d'urgenza».

Quali sono secondo la sua opinione?

«La mancanza di personale: nei Pronto soccorso a fare i medici non ci vuole andare più nessuno. Così come quasi nessuno vuole più fare il medico di base. Molti giovani dottori fanno un periodo di sostituzione poi salutano. Non è stato fatto nulla per rendere appetibile, funzionale, organizzata la medicina territoriale. E adesso, i cittadini, specialmente nelle zone di montagna, non hanno più il medico. Senza contare i fondi che non sono mai arrivati».

Quali fondi?

«Con la Finanziaria del 2019 il Governo fece uno stanziamento piuttosto corposo a favore della sanità regionale e all'Emilia Romagna arrivarono 17 milioni di euro che dovevano servire per implementare le strutture diagnostiche all'interno degli ambulatori dei medici di base. Allora se un paziente ha bisogno di un approfondimento immediato per una possibile, grave, patologia dove deve andare se non in ospedale?».

E non è arrivato niente di quei fondi?

«Nulla. Pensi che solo il 30 per cento dei medici emiliano romagnoli ha una segreteria: avere una struttura in tal senso vuole dire dare maggiori e migliori servizi ai pazienti. Invece in questi

IL BOLLETTINO COVID

Ricoveri in rialzo e 4mila guarigioni

Sono 1.521 i contagi ieri in Emilia-Romagna con 10.162 tamponi, mentre si contano altri 22 morti e i ricoveri sono in lieve rialzo. I pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono 76 (+1), 41 non vaccinati, mentre negli altri reparti Covid sono 1.422 (+29), età media 74,8 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 287 nuovi casi più 39 dell'Imolese, seguita da Modena (214). I casi attivi sono 34.015 (-2.539), il 95,6% in isolamento a casa. I guariti sono 4.038 e tra i 22 deceduti c'è anche una 54enne del Ravennate. Ieri sono partite le somministrazioni del vaccino di Novavax che, secondo le indicazioni del ministero della Salute, deve essere utilizzato esclusivamente per la vaccinazione a ciclo primario delle persone dai 18 anni in su non ancora vaccinate. Le prenotazioni sono iniziate sabato e sono 850.

Eni S.p.A.
Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1
Capitale sociale € 4.005.358.876,00 iv.
Registro Imprese di Roma, Codice Fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006 - REA Roma n. 756453



Estratto di bando di gara

Ente aggiudicatore: Eni S.p.A.

Tipo di procedura: negoziata

Tipo di appalto: servizi

Oggetto dell'appalto: Servizi di riparazione e manutenzione di impianti antincendio - Distretto Centro Settentrionale DICS e Polo di Crotone

Luogo di consegna/di esecuzione della prestazione: Lotto 1 Trecate, Lotto 2 Ravenna, Lotto 3 Falconara, Lotto 4 Medio Adriatico, Lotto 5 Crotone

Durata: 48 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto; l'Ente Aggiudicatore si riserva il diritto di esercitare n. 2 (due) opzioni di estensione temporale di 12 mesi/cad. alla scadenza del contratto

Criterio di aggiudicazione: minor prezzo

Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 26/03/2022 ore 12.00

Testo integrale del Bando: il testo del Bando è stato pubblicato in data 21/02/2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) con il numero 2022/S 036-094106, la relativa versione integrale è disponibile sul sito <https://enispace.eni.com>

Eni SpA - Direzione Upstream Procurement
via Emilia 1, 20097 San Donato Milanese (MI)

Il Responsabile del procedimento
Clara Quaglia